

Baldasso: «Playmaker? No problem»

La guardia dell'Alma adattata al nuovo ruolo per l'assenza di Prandin. «Il ruolo mi piace, ma devo trovare gli automatismi»

di Lorenzo Gatto

► TRIESTE

«Il play-maker? È un ruolo che mi piace. L'ho fatto in passato, quando ero più piccolino, poi con il passare degli anni mi sono trasformato in guardia. Ma portare palla non è un problema. Certo, ho bisogno di tempo per ritrovare i giusti automatismi e confido nelle indicazioni e nell'aiuto dello staff tecnico per farlo nella maniera migliore». Lorenzo Baldasso racconta così la sua evoluzione all'interno dell'Alma dopo l'infortunio che ha costretto Prandin a saltare la sfida con Roseto e a prendersi una pausa per recuperare dallo strappo alla coscia destra rimediata a Ferrara.

Assieme a Pecile, Lollo ha giostrato da play aggiunto aiutando Bossi a gestire la squadra in un match delicato come quello di domenica. «È stata una partita difficile - racconta - credo che la cosa più importante sia stata vincerla anche se un pizzico di rammarico per non essere riusciti a rove-

sciare la differenza canestri nello scontro diretto c'è. Il primo tempo non ha rispecchiato il modo in cui vogliamo giocare, per fortuna nella seconda parte di gara siamo riusciti a ritrovarci. Molto più solidi, molto più collaborativi tra noi: in poche parole, molto più squadra». Match vinto nel finale anche grazie alla bomba scagliata da Baldasso in un momento delicatissimo della partita. Roseto stava provando a rientrare, la tripla del 72-65 segnata da Lorenzo è stata il punto esclamativo sulla partita biancorossa.

Un canestro importante per un giocatore che, in partita, non riesce ancora a esprimere quanto di buono è capace di fare in allenamento. «Me ne sono reso conto anche io - ammette Baldasso - e davvero non so spiegarmi questa differenza. In allenamento certe cose mi riescono, in partita meno. Devo solo lavorare come sto facendo e il fatto di avere la

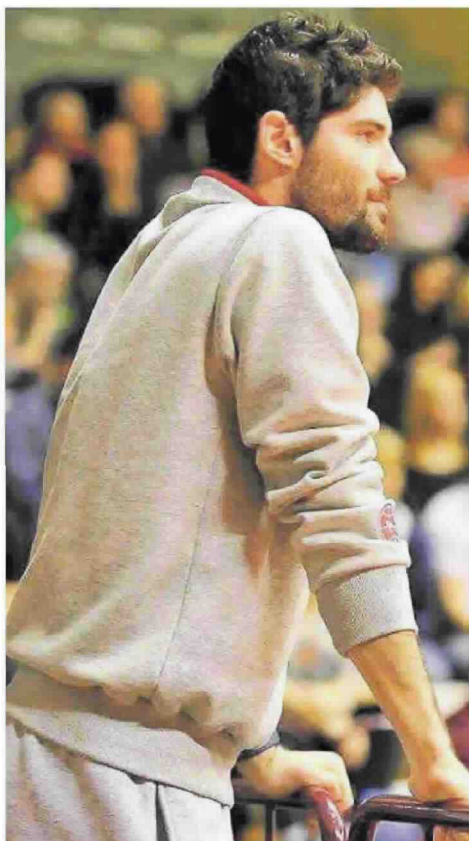
fiducia dei compagni è comunque una cosa che mi aiuta». Una chiave di lettura, guardan-

do la squadra da fuori, può essere il maggior egoismo dei singoli in un gruppo leggermente diverso da quello della passata stagione. Quest'anno la palla esce molto meno per gli esterni e le situazioni per colpire dal perimetro si riducono inevitabilmente. «Il sistema è lo stesso - il parere di Baldasso - forse sono cambiati un po' i protagonisti. Lo scorso anno con Pipitone, Canavesi e Landi avevamo giocatori con caratteristiche differenti».

Archiviata Roseto si pensa adesso a Chieti. Un'altra partita da prendere con le molle, per evitare pericolosi passi falsi. «Lo scorso anno ci abbiamo perso - conclude Lorenzo -.

Quella abruzzese è una buona squadra, allenata bene e capace, in casa, di dare sempre qualcosa in più. Per noi il solito esame in trasferta. Non sarà facile, ma quest'anno va così. Basti pensare quanto abbiamo sofferto per portar via i due punti da Ancona nella sfida contro Recanati, che è ultima in classifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto a centro pagina Baldasso, nel match contro Roseto. Qui sopra Prandin in tuta in panchina mentre assiste alla partita (Foto Cravagna)

